

“Palestina libera. E adesso licenziateci tutt*”. E’ lo striscione che ha srotolato la Cub durante il presidio organizzato questa mattina, in segno di solidarietà per la maschera licenziata dalla Scala per aver urlato “Palestina libera” durante un concerto del 4 maggio.

Una quindicina di lavoratori del teatro si sono incontrati alle 12.30 davanti ai Laboratori Ansaldo della Scala, in via Bergognone 34, per un flash mob a sostegno della studentessa di 24 anni licenziata oltre che per manifestare il proprio supporto alla questione palestinese. “Chiediamo il reintegro della maschera”, attacca Jessica Todaro, della Cub Milano. “E lo facciamo insieme ad altre 600 persone”.

Sono le firme raccolte negli ultimi giorni dalla Cub e da altri lavoratori del teatro: non solo per chiedere alla direzione di tornare sui propri passi per quanto riguarda il licenziamento, ma anche con la proposta di organizzare un evento per la Palestina.

Dal sindacato di base si aspettano che il sindaco Beppe Sala chieda al sovrintendente Fortunato Ortombina di cancellare “un licenziamento che è chiaramente politico”, continua Roberto D’Ambrosio, delegato sindacale della Cub nel Teatro della Scala. “Servono prese di posizioni più coraggiose. Questa situazione non si derubrica con due striscioni per lavarsi la coscienza”.

Il riferimento è all’iniziativa della Cgil, che ha chiesto e ottenuto dalla direzione del teatro di esporre alla prima del Sigfrido il 6 giugno uno striscione con la scritta: “Cessate il fuoco, fermate i massacri”.

Non è invece autorizzato lo striscione che la Cub ha mostrato durante il flash mob: una bandiera palestinese con la scritta “mentre noi siamo sedut* su queste poltrone il popolo palestinese subisce un genocidio dall’entità sionista”. E’ lo stesso striscione che la maschera licenziata avrebbe voluto srotolare quel 4 maggio, se non fosse stata fermata dalla polizia in sala.

“Ci opponiamo ad un licenziamento politico che, se confermato, rappresenterebbe un precedente grave per la libertà di espressione e pensiero dei lavoratori”, commenta Tommaso Gorini, capogruppo di Europa Verde nel consiglio comunale di Milano, che ha partecipato al presidio. Insieme a lui il consigliere comunale di Europa Verde Carlo Monguzzi che si rivolge ai vertici della Scala e del Comune: “Il signor Ortombina esca dal Medioevo e ritiri il licenziamento della lavoratrice. Il sindaco usi il peso politico del comune per convincerlo”.

Intanto la Cub ha convocato un presidio venerdì 6 giugno, alle 16.45, davanti alla Scala. Poco dopo è in programma a Teatro la prima del Sigfrido.